

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE

III settimana di Avvento - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Atteso tempo del desiderio
per chi la mano tende, aperta:
propizio giorno
per l'accoglienza
di chi ricolma gli indigenti.*

*Perché è vuoto il nostro cuore?
Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte
si levi il grido.
Perché s'innalzi la speranza.*

*Le nostre mani,
la nostra vita,
sono troppo colme di ricchezza:
Gesù, Signore,
vieni a spogliarle
perché si aprano all'incontro.*

*Quel mondo nuovo
che l'uomo cerca
è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male
sei già presente
in chi t'attende.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona
la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio,
o Sion,
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto»
(Lc 7,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre buono, donaci la tua giustizia!**

- Signore, abbi compassione della nostra sterilità, rendi feconda la nostra vita.
- Signore, abbi compassione della nostra solitudine, consolaci con relazioni buone e promettenti.
- Signore, abbi compassione delle nostre infedeltà, sii tu per noi alleanza che non vacilla.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 118,151-152

Tu sei vicino, o Signore, e tutte le tue vie sono verità;
fin dal principio, dalle tue testimonianze
ho conosciuto che in eterno tu sei.

COLLETTA

La coscienza della nostra colpa, o Padre, ci rattrista e ci fa sentire indegni di servirti; donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del tuo Figlio unigenito. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Is 54,1-10

Dal libro del profeta Isaia

¹Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore.

²Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, ³poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte.

⁴Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. ⁵Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra.

⁶Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. ⁷Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. ⁸In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore.

⁹Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giuravi che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. ¹⁰Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 29 (30)

Rit. **Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi
nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
¹²Hai mutato il mio lamento in danza,
¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

CANTO AL VANGELO cf. Lc 3,4.6

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²⁴Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ²⁵Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. ²⁶Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ²⁷Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

²⁸Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. ²⁹Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. ³⁰Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. TT 2,12-13

Viviamo in questo mondo con giustizia e pietà,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga nella gloria il nostro Dio.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, o Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dio è giusto!

Giovanni è più che un profeta perché non solo annuncia un tempo futuro, capace di dare senso nuovo al presente, ma annuncia colui che viene a dare pienezza al nostro tempo, riempiendolo della propria presenza e della prossimità del Regno di Dio. Per lo stesso motivo Giovanni, che è il più grande, deve riconoscere la maggior grandezza di colui che è «il più piccolo nel regno di Dio» (Lc 7,28). Giovanni è tutto relativo al Regno che viene in Gesù, e la sua grandezza consiste proprio nel consentire a tutti

di accogliere il Regno e di divenirne partecipi. Anche il battesimo che egli impartisce non è per affermare se stesso, o per raccogliere attorno alla propria persona un grande numero di discepoli; tutt'altro: è esclusivamente teso a proporre quell'itinerario di conversione e di preparazione che consenta di accogliere la venuta di Gesù e di entrare, da piccoli e da poveri, nel Regno che egli inaugura. Si tratta peraltro di un cammino di penitenza e di conversione che presenta tratti del tutto originali e inconsueti, che ci chiedono davvero un cambio di mentalità prima che una trasformazione dei nostri comportamenti etici. È un modo diverso di vedere le cose e di immaginare la relazione con Dio. È utile a questo riguardo rileggere con attenzione l'affermazione conclusiva di Gesù: «Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto» (7,29). Non possiamo non notare con stupore e gratitudine il cambiamento di prospettiva. Nel nostro modo più spontaneo di considerare le cose, immaginiamo che i nostri cammini di conversione abbiamo come ultima finalità quella di tornare a renderci giusti, liberandoci da tutto ciò che di sbagliato e di male può compromettere la nostra esistenza. Il battesimo donato da Giovanni, invece, aveva come scopo il consentirci di riconoscere che «Dio è giusto». E la giustizia di Dio, nella visione di Luca, consiste anche, e forse soprattutto, nella sua capacità di tornare a renderci giusti. Non si tratta quindi di diventare giusti attraverso la nostra conversione, ma di convertirci al vero volto

di Dio, riconoscendo la sua giustizia che si manifesta nel giustificarci, cioè nel rendere giusti noi che non lo siamo stati. Nel Vangelo di Luca, il centurione romano che assiste alla morte di Gesù in croce esclama: «Veramente quest'uomo era giusto» (23,47). Giusto perché capace di renderci giusti persino nella sua morte, come rivela la figura del ladrone che entra anche lui, piccolo tra i piccoli, nell'oggi del Regno (cf. 23,42-43).

Giovanni, con la sua profezia, ci educa ad attendere così l'avvento del Promesso: facendoci sperare nel Dio giusto che ci giustifica. È il Dio di cui ci narra Isaia, che con immagini molteplici rivela l'agire giusto e misericordioso di Dio. Immagini differenti, ma che convergono tutte nel raccontarci di un Dio che suscita vita laddove sembra regnare la morte. Egli rende gravida la sterile e ricca di figli l'abbandonata, fa gioire come una sposa una donna vedova e consola l'afflizione della ripudiata. Dio ha un disegno di benedizione su di noi, e desidera attuarlo. L'opera, che è sua e tale rimane, richiede però la nostra accoglienza e risposta. Dio non ritira la propria promessa, noi però possiamo renderla vana. «Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro» (7,30). Anche per loro il disegno di Dio non è di condanna, ma di giustizia; anche loro Dio desidera giustificare. È la loro non risposta a vanificare quanto Dio intende compiere. Il rifiuto che vanifica l'agire di Dio si esprime nella decisione di non ricevere il battesimo di Giovanni. È dunque il presumere di non averne bisogno. Il ritenersi già

giusti. Il confidare nella propria giustizia e in quella delle proprie opere, anziché nella giustizia che viene da Dio e che è lui a realizzare. Non riconoscere il proprio bisogno di salvezza conduce a non riconoscere il volto di Dio, colui che ci crea e ci redime.

Padre buono, Giovanni, con la sua predicazione e il suo annuncio, ci ha sollecitato a convertirci dalla presunzione di essere giusti all'affidamento a colui che ci giustifica e ci santifica. Accordaci la grazia di accogliere la tua Parola e di non rendere vana la tua opera in noi. Tu che fai partorire le sterili e doni figli alla donna abbandonata, porta in noi i tuoi frutti di giustizia, di rettitudine, di bontà.

Calendario ecumenico

Cattolici

Filippo Siphong Onghitak, protomartire della Thailandia (1940).

Ortodossi e greco-cattolici

Aggeo, profeta (VI sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Matteo il Povero, monaco nell'Alto Egitto.

Luterani

Adelaide, moglie di Ottone I, imperatrice (999).